

6^a Commissione Consiliare
“Politiche sociali, sanitarie, dell’immigrazione e del volontariato”

Verbale della seduta del 19 ottobre 2012

In data 19 ottobre 2012, alle ore 17,30, presso la Provincia, sala Corazzieri, Via Principe Amedeo, 32 si riunisce la 6^a Commissione Consiliare, per discutere i seguenti argomenti:

- Istituzione del Garante dei Diritti del Detenuto
- Varie ed eventuali

Presiede la Presidente della 6^a Commissione – Tiziana Zucca.

Sono presenti: Elga Gazzoli, Massimiliano Montagnini, Gianni Soffiati e Tiana Franceschino.

Assenti tutti gli altri.

Sono presenti, inoltre, la Vice Presidente Giovanna Martelli, l’Assessore Elena Magri e il dr. Luigi Benevelli.

Svolge mansioni di segretario, la sig.ra Orianna Mantovani.

Aprire i lavori la Presidente **Tiziana Zucca** ricordando ai presenti che l’incontro prevede l’istituzione del garante dei diritti del detenuto. Sono presenti la vice presidente Giovanna Martelli e il dottor Luigi Benevelli figura importante del territorio, ex dirigente del Dipartimento di salute mentale, autore di parecchi libri e referente delle istituzioni come garante dei diritti del malato.

Prende la parola l’Assessore **Magri** che ricorda come già lo scorso anno sia stata valutata la possibilità di istituire il garante, figura che non ricopre un ruolo istituzionale e non si sovrappone a figure già esistenti, ma è come un facilitatore relazionale rispetto al detenuto, alla famiglia e alle relazioni con il territorio esterno a favore del reinserimento nella società. Il garante non dovrebbe essere retribuito, ma rimborsato e individuato all’interno dell’ordine degli avvocati, dovrà essere sicuramente una persona riconosciuta corretta eticamente.

Martelli relaziona su un incontro tenutosi all’ASL circa i destinatari delle azioni del garante: i beneficiari possono essere persone detenute, persone internate negli OPG o soggetti in libertà limitata.

Interviene poi **Benevelli** che ringrazia per l’invito e spiega che già molte amministrazioni comunali, provinciali e regionali hanno istituito questa figura che in Italia ha una sua storia. Da una decina di anni si sta discutendo a livello nazionale per l’istituzione dell’Ufficio nazionale del garante dei diritti delle persone ristrette nelle loro libertà e tutte le forze politiche hanno espresso consenso per evitare le continue condanne della Corte Europea dei diritti dell’uomo per le condizioni di maltrattamento dei detenuti e internati. Il dottor Benevelli, sulle questioni OPG, cita le vicende della commissione Marino che ha rilevato un sovraffollamento disastroso negli istituti penitenziari e nelle case circondariali con ritmi di suicidi molto grandi e con livelli indicibili di sofferenza degli internati. Non discute dell’abolizione delle carceri, ma del fatto che le persone private della libertà e ospitate nelle strutture dello Stato dovrebbero avere sicurezza, una condizione decente di vita e possibilità di speranza e di riscatto. Le condizioni nelle carceri sono intollerabili, neppure le recenti iniziative del governo producono migliorie: chi sgarra viene sanzionato ancora più pesantemente. Bisogna ricordare la presenza numerosa di extracomunitari(con problemi di comunicazione), le critiche situazioni di salute con diffusione di malattie infettive e la presenza di disturbi mentali a causa dell’exasperazione. Il personale penitenziario addetto

sta lavorando molto bene, ma la situazione è esplosiva, tanto che l'Italia è stata sanzionata a livello internazionale. Nel nostro Stato sono 1300/1400 i ricoverati negli OPG; a Castiglione delle Stiviere, dove si trova una struttura prestigiosa, sono rinchiusi 300 persone, ma la capienza sarebbe di 200 unità; ecco la necessità del garante che potrebbe anche intervenire per gli autori di reati non processabili perché socialmente pericolosi, per la situazione della casa circondariale di via Poma e per quei cittadini mantovani che sono detenuti in altri istituti penitenziari, anche se già operano i magistrati di sorveglianza e gli avvocati pagati da ciascun detenuto. Gli uffici del magistrato di sorveglianza sono ridotti, mentre è aumentata la popolazione internata, come pure le persone che escono dal carcere con pene alternative e quindi ancora sottoposti al controllo della magistratura di sorveglianza. Non bisogna dimenticare le associazioni di volontariato che sia nelle carceri, sia negli OPG svolgono attività assistenziali, di promozione culturale, sportiva; come pure vanno ricordati i cappellani, anche se occorrerebbero gli imam e altre figure religiose di riferimento. L'impoverimento generale riduce anche le opportunità di lavoro, di scolarizzazione e le speranze di una riabilitazione/recupero. Pure l'art. 27 della costituzione dice che le pene non possono essere trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non si parla quasi mai dei bambini in carcere, raramente vengono alla luce i casi di autolesionismo, di suicidi, di impiccagioni ed ecco l'importanza del garante che è un interlocutore degli internati. Nelle carceri e negli OPG si utilizza il metodo della domanda per poter parlare o per chiedere qualcosa; qui si entra solo se autorizzati per il problema della pericolosità sociale e della sicurezza. Altro punto di garanzia è l'amministrazione penitenziaria: c'è la necessità di avere una persona di prestigio autorevole investita di una funzione di garanzia da una pubblica amministrazione, la quale democraticamente eletta ha la possibilità di interloquire con l'autorità. Questo è il ruolo del garante che deve svolgere gratuitamente il lavoro, dopo essere stato selezionato con avviso pubblico: il ruolo deve essere svolto con lealtà sia nei confronti dei detenuti, sia nei confronti di chi l'ha insediato che potrebbe essere il consiglio provinciale, oppure la regione o un comune. Il garante deve essere informato e formato, perché potrebbe incontrare una certa diffidenza da parte del presidente del tribunale o del magistrato di sorveglianza; deve avere poteri ispettivi, poter entrare nelle carceri senza attendere il placet dalle autorità, deve poter denunciare, decidere e relazionarsi con il personale che organizza l'assistenza. Il Dottore Benevelli ricorda anche il decreto n. 3016 del presidente della repubblica che modifica il regolamento penitenziario e recita: " all'atto dell'ingresso a ciascun detenuto o internato è consegnata la carta dei diritti e dei doveri"; questa va fatta conoscere anche ai famigliari e tradotta in varie lingue. Il garante potrebbe svolgere questo enorme lavoro.

Tiana chiede se anche i mantovani non residenti a Castiglione delle Stiviere potranno beneficiare del garante della provincia di Mantova, se questa figura si relazionerà con le istituzioni di riferimento e cosa avviene nelle realtà ove già il garante opera.

Benevelli afferma che alcuni garanti intervengono anche sulle questioni dei trattamenti sanitari obbligatori. Sostiene che il garante deve lavorare esclusivamente nell'ambito carcerario o nell'OPG, potrà anche occuparsi di famiglie che hanno detenuti lontano per i quali occorre intervenire come per es. nelle istanze di avvicinamento, cioè per questioni dove c'è affollamento e violazione di una condizione minimamente decente della vita quotidiana. Molto dubbiosa è **Gazzoli** che intravede 3 ordini di difficoltà: lacune di natura giuridica, politica e anche organizzativa. Giuridicamente non esiste normativa che istituisca questa figura; politicamente si registra il fallimento di tutto il sistema penale e carcerario voluto dalla politica ed ora la stessa va a nominare una figura che controlla la politica, ma non ha legittimazione politica per operare e quindi non ha riferimenti. Dubita quindi su un possibile successo del ruolo in questione, visto che mancano sovrastrutture di appoggio.

Benevelli replica spiegando che la figura è legata a legislazioni nazionali, ma è partita a livello europeo e precisamente dalla Scandinavia. In Italia, pur mancando una normativa ad hoc, nulla osta che sia istituito un servizio a tutela dei diritti dei cittadini. E se il consiglio provinciale ritiene di dotarsi di questa figura fa una scelta di buon governo e l'organizzazione si andrà definendo anche in itinere. Non si potrà attendere la redenzione, ma si potrà vedere un punto di luce in una realtà così opaca: sarà una prima risposta e risponderà a sua volta al consiglio provinciale. La discussione serve, infatti, a affrontare tutte le varie ed eventuali sul ruolo, sui rapporti con i cittadini, sull'attenzione degli enti.

Martelli conviene che interrogarsi su queste questioni è fare un po' di luce e auspica l'inizio di un dibattito pubblico.

Montagnini conferma quanto sia delicata la questione educativa del carcere anche perché la maggior parte dei detenuti non hanno ancora sentenze in giudicato, ma sono lì per misure restrittive. Auspica che si possa aprire un nuovo capitolo nell'ordinamento, visto che ci sono molte ombre e difficoltà come segnalato dai servizi sociali. L'istituzione del garante potrebbe aprire uno spiraglio per vedere ciò che succede nelle carceri. A Brescia c'è già il garante ed è giusto che il territorio sproni il legislatore nazionale dormiente e assente sul tema. Potrebbe essere sentito anche il dottor Palvarini che ben conosce il sistema carcerario nazionale.

Tiana chiede precisazioni sui criteri di individuazione del garante; mentre **Gazzoli** si dichiara favorevole all'istituzione, ma è preoccupata dell'efficacia della figura.

Zucca propone di iniziare il dibattito e divulgare le informazioni usando tv, radio e giornali perché occorre tempo per la sensibilizzazione del territorio e dei privati cittadini.

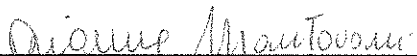
Montagnini sottolinea le contraddizioni che ci sono nell'ordinamento: si dice "povero Sallustri" e nessuno che dica povero quel cittadino che è stato 30 giorni in carcere per aver rubato un chilogrammo di pane. Si sta facendo massa critica contro un sistema colluso con la politica e le organizzazioni mafiose. Il concetto è semplice: i casi pubblicati sui giornali mettono sotto i riflettori i magistrati che chiaramente a quelli danno precedenza.

Magri evidenzia come il livello di giustizia dipende dal livello economico della persona e insiste perché il consiglio si esprima positivamente sulla figura del garante, sarebbe un grande segno di civiltà.

Zucca propone di stendere una scaletta di interventi sul territorio a cui invitare nuovamente il dr. Benevelli e anche garanti già operanti in altre province.

Esauriti gli argomenti posti all'ODG, chiude la seduta alle ore 19,05.

Il Segretario di Commissione
Orianna Mantovani



Il Presidente di Commissione
Tiziana Zucca